

# Artigiani e piccole imprese «Guai a tassare i prelievi» E chiedono incentivi per i pagamenti elettronici



Patrizia  
De Luise

**Niente commissioni per i micro pagamenti e credito d'imposta del 2% sugli acquisti**

**Claudia Marin**  
■ ROMA

**NESSUNO** contesta la lotta all'evasione e gli incentivi per lo sviluppo e la maggiore diffusione dei pagamenti elettronici. Ma, tra artigiani, commercianti e piccole imprese cresce l'insofferenza verso quello che considerano un nuovo tentativo di scaricare colpe e responsabilità del sommerso sull'uso del contante e, di fatto, sull'attività dei lavoratori autonomi e degli imprenditori. Meno che mai se dovesse rispuntare, per qualche via, l'ipotesi di tassare i prelievi al bancomat o agli sportelli.

«Tassare il contante - avvisano, non a caso, dalla **Cna** - è una risposta rozza e impropria rispetto agli obiettivi di un sistema dei pagamenti più snello e meno costoso». La via non può che essere quella degli incentivi: «Incentivare in modo efficace i sistemi di pagamento elettronico vuol dire promuovere misure decisive come l'abbattimento delle elevate commissioni sui pagamenti di piccola entità, l'accelerazione degli investimenti per la diffusione delle infrastrutture digitali e l'abbattimento dei costi per cittadini e imprese sulle carte».

**DELLO** stesso avviso Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Imprese: «La lotta all'evasione va condotta a tutto campo. Ci sembra che, per ora sul tavolo ci sia soltanto l'uso dei contanti, mentre non c'è traccia di web tax e di delocalizzazioni delle sedi fiscali e dei

profitti. Ci convince molto il pagare meno per pagare tutti. Non ci convince la focalizzazione univoca sui pagamenti elettronici». Insomma, spiega Merletti, «la pensiamo come l'ex ministro Vincenzo Visco secondo il quale si può fare più facilmente evasione con la manipolazione dei bilanci che con la limitazione occhiuta dell'uso del contante».

Considerano già morta, invece, la proposta della penalizzazione tributaria del contante dalle parti delle associazioni di commercio, ma la guardia rimane ugualmente alta. «Bene la possibilità di incentivi che promuovono l'utilizzo delle carte di credito in un'ottica di premialità e non di penalizzazione - avvisano dalla Confcommercio -. Ciò può essere realizzato, ad esempio, attraverso forme di credito d'imposta per consumatori ed imprese sugli acquisti di beni e servizi effettuati attraverso carte e riducendo le commissioni sui Pos. Commissioni, peraltro, che non dovrebbero essere previste al di sotto di una soglia minima, ad esempio pari a 25 euro».

**DEL RESTO**, il ricorso alla carta è una tendenza sempre più diffusa nel nostro Paese che indirettamente sta già disincentivando l'utilizzo del contante. Negli ultimi sei anni il numero complessivo delle transazioni con carte di credito, di debito e prepagate è più che raddoppiato. Secondo il rapporto Assofin-Nomisma-Ipsos, lo scorso anno sono cresciuti del 6,8%. Gli esperti dell'Ufficio economico Confesercenti, a loro volta, per favorire la modernizzazione e la tracciabilità dei sistemi di pagamento propongono l'introduzione di un credito d'imposta del 2% sugli acquisti elettronici per portare in tre anni dal 17% al 50% del totale la quota di questi pagamenti. Certo è che «la ricetta non può essere quella di bastonare i consumatori che prelevano contanti», puntualizza la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

